

Scenari. La solidarietà è il vero antidoto al sovrappopolamento

ANDREA FAGIOLI

«La società è liquida», afferma il sociologo polacco Zygmunt Bauman. «Ma il mondo è denso», controbatte lo statistico pisano naturalizzato fiorentino Roberto Volpi. Non che il secondo, parafrasando un personaggio toscano di un vecchio film di Giuseppe Bertolucci, voglia tentare di pareggiarsi al primo. Tutt'altro. A Volpi interessa far capire che mai come ora il pianeta è stato così densamente abitato. In poco più di duemila anni la popolazione è passata da 160 milioni a 7,6 miliardi. Ma è negli ultimi sessant'anni che ha registrato un incremento di 5 miliardi. Nessuno lo aveva previsto, nemmeno i catastrofisti, quelli che pensavano che anche una crescita molto minore avrebbe comportato una grave crisi delle risorse, specialmente alimentari, con carestie devastanti e decine di milioni di morti. «Mai una previsione scientifica, o supposta tale - commenta Volpi - si è rivelata più sbagliata». Eppure quel pensiero è più che mai vivo. Si è aggiornato in chiave ambientalista.

Da statistico impertinente e senza timori reverenziali, Volpi, come altre volte, ha messo tutto nero su

bianco nel suo ultimo libro: *Il mondo denso* (Lindau, pagine 138, euro 13,00), spiegando innanzitutto che l'aumento recente della popolazione non è dovuto all'incremento delle nascite («non c'è un solo Paese al mondo in cui il tasso di fecondità non risulti in contrazione»), bensì al fatto che si vive molto più a lungo di prima. Nell'ultimo mezzo secolo l'aspettativa di vita è cresciuta di 15 anni, anche per uno dei pochi effetti positivi della globalizzazione, decisiva nella riduzione della mortalità infantile, tanto che è l'Africa il continente con il maggiore aumento della vita media nell'ultimo quarto di secolo. Un boom che andrà avanti almeno fino al 2050 quando la popolazione del mondo sfiorerà i 10 miliardi. A quel punto si avrà la prima flessione del peso della popolazione dell'Asia, la tenuta a fatica delle posizioni del Continente americano e il ridimensionamento definitivo dell'Europa. L'Italia perderà 4 milioni di abitanti. Ne perderebbe di più se non ci fossero i migranti. In ogni caso la popolazione del globo sarà sempre più una popolazione urbana, particolarmente concentrata nelle grandi città, quelle che Volpi chiama le «super metropoli». E qui al problema strettamente demografico subentra quello esistenzia-

le. Siamo cinque volte più numerosi, abitiamo gli uni accanto agli altri, siamo collegati tra di noi in misura esponenzialmente superiore a quanto lo eravamo un secolo fa, ma siamo più soli, dispersi e isolati. Non più addensati, ma più liquidi. Tanto per tornare al punto di partenza e alla felice espressione di Bauman.

Il mondo denso è insomma un mondo problematico, più fragile del passato, esposto a rischi di conflitti di tutti i tipi: armati, commerciali, religiosi. «Il mondo denso è un mondo che avrebbe bisogno di politiche forti e affidabili portate avanti da classi dirigenti che lo fossero altrettanto», invece, si rammarica l'autore, «la democrazia balbetta di fronte ai grandi numeri degli uomini».

In un mondo siffatto, denso e globalizzato, non si può perdonare, secondo la nota parabola, «che i talenti non vengano messi a frutto». Il discorso vale per gli individui, ma ancor più per gli Stati. «La sopravvivenza, però, è ancora possibile, a patto che - conclude Volpi - vengano affrontate le sfide che, in termini di competizione economica ma anche di solidarietà internazionale, stanno rimettendo in discussione la convivenza civile sulla Terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aumento recente della popolazione non è dovuto all'incremento delle nascite ma al fatto che si vive più a lungo. Un saggio dello statistico Roberto Volpi smonta alcuni miti in merito alla crescita demografica chiamando in causa le politiche dei governi

